

***Realizzazione di un Laboratorio di Diagnostica avanzata
nella città di Nampula in Mozambico
nel quadro di un Programma di prevenzione e lotta all'AIDS
PROGETTO - NOTIZIE - COME ADERIRE
E RIFERIMENTI PER CHI VUOLE AIUTARE***

1. L'epidemia di AIDS in Africa: una catastrofe mondiale

Ci troviamo, forse per la prima volta nella storia dell'umanità, innanzi ad una pandemia di carattere globale, mondiale. A fronte di un totale di 1, 5 milioni di casi di AIDS ufficialmente segnalati dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, lo stesso ente stima che i casi reali, tra la fine degli anni '70 e il 1999, siano stati in tutto pari a 8,4 milioni, di cui 1,7 tra bambini. Per quel che riguarda le persone infettate dal virus HIV, l'OMS calcola il loro numero, alla fine del 1999, in circa 54 milioni di casi dei quasi 19 morti nel corso di questi anni. In Africa i casi di infezione sono circa 25 milioni. Nonostante il carattere planetario della pandemia, essa rappresenta oggi un problema essenzialmente africano, dal momento che i due terzi dei malati e degli infetti risiedono in questo continente. L'AIDS colpisce essenzialmente giovani adulti, pur non escludendosi il coinvolgimento di una rilevante quota di bambini. In Africa l'infezione da HIV è ormai la prima causa di morte.

- L'AIDS diverrà la seconda causa di morte tra i bambini al di sotto dei 5 anni, dopo la diarrea e prima della malaria. Il tasso di mortalità infantile passerà dal 101,2 al 104,7 per 1000 nel 2010, mentre la sua naturale discesa lo avrebbe fermato al 61,3.
- La speranza di vita alla nascita passerà da 51,5 a 47,1 anni nel 2010. Sarebbe invece salita a 61,4 anni in assenza della sindrome.

Alcuni di questi effetti sono già oggi rilevabili. E' evidente come già oggi, nei paesi ad alta prevalenza di AIDS (oltre 100 casi ogni 100.000 persone) il guadagno nella attesa di vita sia praticamente dimezzato rispetto ai paesi dove la sindrome ha colpito meno duramente (meno di 50 casi per 100.000 abitanti).

Il Mozambico si trova nell'area al momento maggiormente colpita dall'infezione da HIV a livello mondiale. In un Paese di circa 19 milioni di abitanti, si contano oltre 1.500.000 persone sieropositive, nella popolazione adulta (15-49 anni). In Mozambico la speranza di vita è stata nel 1999 di 37,7 anni. Senza l'AIDS sarebbe stata di 43,5 anni. Impressionanti sono anche le proiezioni per il futuro: nel 2010, se non si interviene in modo efficace contro l'AIDS la speranza di vita scenderà a 35,9 anni, mentre il valore atteso senza gli effetti del virus HIV sarebbe 50,3.

Un dramma nel dramma è quello dei bambini: l'esercito di piccoli orfani (si parla ormai di 13 milioni di orfani da AIDS in Africa) e dei tanti bambini che ogni anno si aggiungono alle schiere dei contagiati. Fonti Unicef stimano che tra i 680.000 nati in Mozambico per anno, a causa del tasso nazionale di infetti tra gli adulti in età riproduttiva pari al 14,5%, ben 24.000 neonati contraggono l'infezione alla nascita. Le proiezioni al 2002 stimano in 50.000 all'anno i bambini HIV positivi se il tasso di adulti infetti raggiungerà, come si prevede, il 30% della popolazione. **L'impegno per la lotta e la prevenzione dell'AIDS deve prevedere quindi anche un lavoro sul piano delle cure** e degli interventi che evitino la trasmissione madre-figlio e sostenere la madre dopo la nascita per salvare la vita dell'intero nucleo familiare. I costi della terapia sono ormai diventati ragionevoli e diviene possibile pensare ad una cura durante la gravidanza e dopo la nascita per una protezione davvero efficace del bambino e della madre.

2. La comunità di Sant'Egidio e il Mozambico

(Informazioni sul sito: www.santegidio.org)

La Comunità di Sant'Egidio è presente da oltre venti anni in Mozambico con programmi di lotta alla malnutrizione e alla povertà, con interventi nel campo sanitario e di aiuto allo sviluppo e soccorsi alle popolazioni colpite da calamità. La Comunità di Sant'Egidio è stata mediatrice degli accordi di Pace firmati a Roma nel 1992. Da quell'anno il Mozambico gode di una pace stabile e la lotta armata tra le due parti, il FRELIMO (Fronte di Liberazione Mozambicana) e la RENAMO (Resistenza Nazionale Mozambicana), si è trasformata in una competizione politica di una nascente democrazia. Proprio la pace rappresenta la maggiore risorsa del Paese ed una garanzia di efficacia ai programmi di cooperazione internazionale, spesso frenati o resi poco incidenti dalle guerre che rappresentano, purtroppo, uno scenario costante nel continente africano. Tra i recenti interventi della Comunità di Sant'Egidio che conta oggi circa 3000 membri volontari mozambicani impegnati in numerosi progetti di alfabetizzazione, di sostegno ai bambini di strada, di aiuto ai carcerati e di miglioramento delle condizioni carcerarie, di educazione igienico-sanitaria delle popolazioni più emarginate in oltre 40 città e villaggi del Paese, ricordiamo i negoziati di pace per il Mozambico condotti dalla stessa Comunità agli inizi degli anni Novanta e che hanno portato alla conclusione di una guerra civile durata 17 anni con la firma degli accordi di Roma il 4 ottobre del 1992 (recentemente ricordata con l'assegnazione, nel Febbraio 2001, del Premio UNESCO Félix Houphoët-Boigny alla Comunità di Sant'Egidio per le sue attività di promozione della pace attraverso il dialogo e il suo concreto impegno per i poveri, particolarmente in Africa.), i numerosi interventi in favore delle popolazioni colpite dalle alluvioni della primavera del 2000 e la

costruzione di un villaggio a Chibuto (a Nord di Maputo) per alcune centinaia di persone che avevano perso tutto a causa delle inondazioni.

Al progetto AIDS parteciperanno anche le Comunità di Sant'Egidio mozambicane presenti nella regione di Sofala. Numerosi membri sono già stati formati per svolgere interventi di educazione sanitaria. Altri vengono al momento formati per potere, in futuro, svolgere attività di tipo laboristico e clinico (tecnici di laboratorio, di medicina, di farmaci). La presenza di tanti membri di Sant'Egidio locali, è uno degli aspetti che garantisce che il progetto non sia "calato dall'alto", ma che si inserisca in profondità nel tessuto della società civile del Paese.

Il progetto prevede la collaborazione con una pluralità di soggetti ognuno con ruoli diversi: le Aziende Sanitarie Locali con il ruolo identificato dalla Delibera della Giunta Regionale 313/2001, le Associazioni Toscane con il ruolo messo in luce dal Piano di Cooperazione Regionale, le aziende produttive ognuna con la specificità che gli è propria.

3. Il progetto toscano per sostenere la provincia di Nampula in Mozambico

Il progetto coinvolge diversi Enti Locali, ASL, Associazioni toscane. La Provincia di Pistoia, I Comuni della provincia di Pistoia e la ASL n 3 di Pistoia, che già avevano lavorato su un progetto di ricostruzione del Mozambico dopo le alluvioni dell'inverno 2000, hanno allargato la collaborazione ad altri Enti Locali ed ASL della provincia di Lucca, Livorno, Massa, Siena e Pisa. Tra i partner del progetto, oltre quelli citati della provincia di Pistoia, bisogna menzionare il Comune di Rosignano Marittimo, il Comitato per la cooperazione decentrata della Val di Cecina, la Azienda Sanitaria Locale di Lucca. Il progetto è aperto all'adesione di altri partner toscani. Inoltre ci sono dei partner nazionali ed in particolare la Conferenza Episcopale Italiana e la trasmissione televisiva: "30 ore per la vita". I partner locali sono il Governo del Mozambico, rappresentato dal Ministero della Salute, e la Comunità di Sant'Egidio, ONG che si occupa della realizzazione del progetto. La collaborazione già collaudata tra i Comuni, la Provincia, la ASL e le Associazioni di Volontariato dell'area pistoiese, vuole allargarsi al contributo di altri Enti Locali, ASL e Associazioni di Volontariato toscane.

Il progetto della durata di tre anni (Gennaio 2002 – Dicembre 2004) ha tra i suoi scopi principali quello di educare la popolazione toscana all'interesse per i problemi dell'Africa, alla condivisione della cultura, delle aspettative e delle realizzazioni dei popoli di quel continente, alla necessità di una maggiore responsabilità sia a livello personale che collettivo verso il Sud del mondo. Il lavoro di sensibilizzazione inizierà nel Gennaio 2002 e gli incontri pubblici saranno anche l'occasione di raccogliere fondi necessari alla realizzazione del Laboratorio.

Questa sezione del progetto riguarda la realizzazione di un Laboratorio di diagnostica avanzata presso l'Ospedale Provinciale di Nampula. Tale laboratorio sarà il terzo del Paese dopo quelli di Maputo e di Beira. I lavori, l'allestimento, l'implementazione del laboratorio sono previsti nei mesi di Luglio 2002. – Marzo 2003. Nel periodo Aprile 2003 – Dicembre 2003 è previsto lo svolgimento del corso di formazione del personale sia in Italia presso le ASL partner del progetto, sia in Mozambico con il contributo di medici e tecnici italiani. Il periodo Gennaio 2004 – Dicembre 2004 sarà dedicato sia alla gestione del laboratorio che all'inserimento funzionale di questo all'interno di una rete di centri e servizi afferenti al programma. Infatti i tre laboratori di Maputo, Beira e Nampula, collocati geograficamente in modo da inserirsi a Sud, al Centro e a Nord del Paese, si inseriscono innanzitutto come supporto alle attività del più ampio programma della Comunità di Sant'Egidio di lotta e prevenzione dell'AIDS in Mozambico che ha come priorità la cura delle donne gravide e la profilassi pre e post-partum dei bambini volte a prevenire ed impedire la trasmissione madre-figlio.

4. Come aderire al progetto e riferimenti per chi vuole aiutare

Il progetto è aperto all'adesione di Enti Locali, Aziende sanitarie Locali, Aziende Ospedaliere e Associazioni Toscane. Si può aderire come partner contribuendo sia con un finanziamento sia con comuni azioni sul territorio coordinandosi con gli altri partner e con la Comunità di Sant'Egidio.

La campagna di sensibilizzazione e la raccolta fondi.

Nel Gennaio 2002 inizia la campagna di sensibilizzazione della popolazione nelle provincie di Pistoia, Lucca, Livorno, Pisa e Massa.

a) *La Segreteria del Progetto* è presso la Segreteria dell' Assessorato ai Servizi Sociali del Comune di Pistoia (tel 0573 371409). Presso la Segreteria arrivano le adesioni come partner.

Inoltre, per qualsiasi genere di informazioni è disponibile la Segreteria dalla Comunità di Sant'Egidio di Livorno (tel. e fax: 0586/407884).

Il referente del progetto per il Comune di Pistoia è la dott.ssa Selma Ferrali, Dirigente dei Servizi Sociali del Comune di Pistoia – tel: 0573 371405

Il responsabile del progetto per la Comunità di Sant'Egidio di Roma è il dott. Massimo Magnano (tel. 349 2547950; e- mail: massimomagnano@libero.it).

Sono stati aperti due conti correnti nel territorio della provincia di Pistoia, dove il progetto è iniziato:

c/c bancario n 2037157 intestato a Parrocchia di S. Rita (Massa e Cozzile), presso la Banca Monte dei Paschi di Siena – Filiale di Montecatini Terme – ABI 1030; CAB 70460, (causale: Mozambico).

c/c postale n. 12409520 intestato a Parrocchia di S. Rita (Massa e Cozzile), (causale: Mozambico).

Comunità di Sant'Egidio – ACAP – ONLUS

Indirizzo e riferimenti telefonici:

Italia: Piazza Sant'Egidio 3/a – 00153 ROMA – tel 06 585661 – fax 06 5883625 –

e-mail: info@santegidio.org

Mozambico: tel e fax 00258 1 490074

5. Le fasi del progetto

Mentre a Gennaio 2002 inizia la campagna di sensibilizzazione e la raccolta fondi sul territorio toscano, nel periodo Luglio 2002 – Marzo 2003 sono previsti i lavori di ristrutturazione presso l'Ospedale Provinciale di Nampula e l'allestimento del laboratorio. Nel periodo Aprile 2003 – Dicembre 2003 sono i primi corsi di formazione per i medici ed i tecnici del laboratorio. I corsi verranno svolti sia in Italia, presso l'Ospedale Spallanzani di Roma e presso le strutture delle ASL toscane che hanno aderito come partner, sia in Mozambico presso l'Ospedale Provinciale di Nampula. L'anno 2004 sarà dedicato alla gestione del laboratorio, al suo inserimento funzionale in una rete di centri e servizi del programma di lotta all'infezione HIV/AIDS, alla formazione del personale. Diversi sono i ruoli con cui i vari partner lavoreranno al progetto. I Comuni e le Province avranno un ruolo importante nella promozione del progetto nel territorio e nel sostegno con specifici finanziamenti, le ASL opereranno secondo le modalità previste dalla Giunta Regionale n. 313/2001 (attività di formazione, cure ai soggetti malati, donazione di materiale dismesso e di farmaci) e le Associazioni Toscane potranno contribuire alla sensibilizzazione della popolazione grazie anche al loro radicamento nel territorio.